

Corruzione. Quarto Ciclo di valutazione GRECO: pubblicato il rapporto sull'Italia

Tiziana Barzanti

Il Gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa (GRECO) ha pubblicato il 19 gennaio scorso il rapporto relativo al IV ciclo di valutazione sull'Italia.

Il documento misura il grado di attuazione offerto dal nostro Paese alla Convenzione penale contro la corruzione, aperta alla firma nel 1999 e da noi ratificata nel 2012, e affronta in particolare i temi della prevenzione del fenomeno corruttivo nei confronti dei membri del parlamento, dei giudici e dei pubblici ministeri.

Il rapporto riconosce i decisivi progressi di recente compiuti dall'Italia sul fronte della politica anticorruzione, con un approccio integrato che ha affiancato all'inasprimento delle misure repressive l'introduzione di validi meccanismi di prevenzione.

Riguardo al tema della prevenzione della corruzione nei confronti dei parlamentari, il GRECO accoglie con favore l'adozione, da parte della Camera dei Deputati, di un codice di condotta e di norme in materia di *lobbying*, intervenuta nell'aprile 2016. Esso ritiene tuttavia necessario elaborarne ulteriormente i contenuti, corredandoli di validi e tempestivi sistemi di controllo e di regimi sanzionatori efficaci, nonché, dal punto di vista formale, trasporre il codice di condotta nel Regolamento della Camera. Analoghe iniziative sono raccomandate per il Senato.

Punctum dolens della normativa italiana concernente lo status dei parlamentari è apparsa l'eccessiva stratificazione della disciplina, dispersa tra molteplici fonti legislative, alcune delle quali piuttosto risalenti. Il GRECO raccomanda pertanto l'adozione di chiare norme sul conflitto d'interessi, anche attraverso il consolidamento e la razionalizzazione delle vigenti regole in materia di ineleggibilità e incompatibilità, il cui procedimento di verifica dovrà essere snellito e reso più tempestivo ed efficace. Invita, inoltre, l'Italia ad introdurre un consistente pacchetto di restrizioni relative a donazioni, regali ed altri benefici.

Oggetto di specifica attenzione sono state, infine, le attività che i parlamentari possono svolgere successivamente alla cessazione dell'incarico, in merito alle quali il nostro Paese è chiamato a valutare le eventuali limitazioni da introdurre, per prevenire il fenomeno delle c.d. "revolving doors".

Quanto alla prevenzione della corruzione nei confronti dei giudici e dei pubblici ministeri, il report dà atto dell'esistenza in Italia di un solido contesto normativo a presidio dell'indipendenza della magistratura, riconoscendo, altresì, l'indiscussa reputazione, la professionalità e l'impegno dei singoli magistrati. Esso evidenzia, inoltre, il valore storico del codice etico adottato dall'Associazione Nazionale Magistrati nel 1994 (uno dei primi in Europa), pur rilevando la necessità di introdurre un codice che sia applicabile universalmente e non ai soli associati.

È stata oggetto di rilievo, da parte dei nostri valutatori, la carenza di una disciplina legislativa completa sulla partecipazione dei magistrati alla vita politica, e in particolare l'assenza di una norma che vietи il cumulo delle funzioni di magistrato e di membro del governo locale.

Il GRECO invita, inoltre, l'Italia ad approntare una politica *ad hoc* per la prevenzione del rischio corruttivo e dei conflitti di interesse nell'ambito della magistratura tributaria.

Torna, altresì, il tema della prescrizione dei reati, già in passato oggetto di rilievo, sia da parte del Consiglio d'Europa sia da parte di altri organismi multilaterali. Il rischio di prescrizione è citato tra le principali cause di sfiducia collettiva nell'efficienza del sistema giustizia. La modifica dell'istituto figura, pertanto, espressamente tra le riforme di cui si raccomanda la tempestiva adozione.

Attraversa l'intero rapporto il *fil rouge* della chiarezza e dell'intelligibilità delle norme, quali mezzi essenziali per garantire l'effettività del sistema. È pertanto auspicata la predisposizione, a corredo degli interventi normativi, di direttive e di linee guida dettagliate, commenti esplicativi o esempi pratici, che chiariscano il contenuto precettivo delle singole disposizioni.

Nel ribadire, infine, la dimensione culturale, ancor prima che normativa, della lotta alla corruzione, il rapporto sottolinea l'essenzialità di una politica di sensibilizzazione e di una sistematica formazione dedicata ai temi dell'integrità.

I rilievi formulati dal GRECO sono compendiati in 12 raccomandazioni complessive, sulla cui attuazione l'Italia dovrà riferire entro il 30 aprile 2018.